

LA SIGNORA DI MEZZANOTTE

(*Midnight*) **Regia:** Mitchell Leisen - **Sceneggiatura:** Charles Brackett, Billy Wilder - **Fotografia:** Charles Lang - **Musica:** Frederick Hollander - **Interpreti:** Claudette Colbert, Don Ameche, John Barrymore, Francis Lederer, Mary Astor, Elaine Barrie, Hedda Hopper, Rex O'Malley, Monty Woolley, Armand Kaliz, Eddie Conrad, Lionel Pape, Carlos De Valdez - Usa 1939, 94', Lab80.

Eve Peabody è una ballerina squattrinata che arriva a Parigi dopo aver perso tutti i suoi soldi sulla Costa Azzurra. Riesce a infilarsi in un ricevimento dell'alta società, dove viene avvicinata da Georges Flammarion, un ricchissimo nobile che la incarica di una delicata missione: sedurre Jacques Picot, bellimbusto rampollo di una famiglia di produttori di champagne che gli sta insidiando la moglie Héléne. Per Eve è un compito relativamente facile, ma a complicare il suo lavoro provvede Tibor Czerny, un tassista che per primo le aveva dato una mano e che adesso è ben determinato a far breccia nel cuore della ragazza...

Midnight (La Signora di Mezzanotte, 1939) è considerato un perfetto esempio di *screwball comedy*. Il termine riferito alla commedia hollywoodiana degli anni trenta e quaranta deriva dall'espressione del baseball "palla girata a vite", palla a effetto, quindi irregolare, imprevedibile. Ma nell'inglese britannico di qualche decennio prima "screwy" era anche un modo ironico per definire chi avesse l'abitudine di alzare il gomito. Diretto con ritmo spigliato da un Mitchell Leisen in gran forma, grazie anche alla sceneggiatura feroce e travolgente degli sceneggiatori che portano il nome, scusate se è poco, di Billy Wilder e Charles Brackett, *Midnight* è una divertentissima commedia degli equivoci e dell'ipocrisia sociale incentrata sulla figura di una simpatica e innocente avventuriera, un film che emulsiona follia in un continuo vortice di scene tese a rimettere in gioco quello che i diversi personaggi hanno costruito sino a quel momento. La pellicola è piena di situazioni divertenti e paradossali, intricate e apparentemente senza sbocco, che si risolvono inaspettatamente in modo imprevisto. I momenti esilaranti non mancano, le trovate fioccano e la fantasia regna sovrana. Memorabile la gags in cui sono coinvolti tutti i taxi di Parigi. Interessante è anche il modo con cui vengono presentati i personaggi appartenenti alla borghesia e quelli dei ceti più bassi, con una sceneggiatura che parteggia per i secondi: mentre i borghesi vengono descritti estremamente cinici e crudeli, persone che si divertono ad odiarsi e a mettersi i bastoni tra le ruote fingendo la massima gentilezza e col sorriso stampato sul viso, i poveracci nel momento del bisogno sono, invece, sempre solidali e pronti ad aiutarsi l'un l'altro. Leisen, inoltre, non perde l'occasione di mettere alla berlina il matrimonio e, più in generale, il rapporto di coppia, con donne arrivate pronte a tutto per denaro, mogli che tradiscono e uomini che seducono le compagne dei loro migliori amici. Il culmine viene toccato quando al processo il giudice prende la parola e descrive ciò che due sposi dovrebbero sopportare. Malgrado questo, cinismo e dio denaro (il vero motore della vicenda) alla fine nulla possono contro la magia dell'amore e, come ha modo di affermare la protagonista Eve Peabody, "ogni Cenerentola ha la sua mezzanotte" con la conseguente morale che è meglio vivere poveri e felici. Chi si ama si trova, anche se dopo le più intricate e improbabili vicende.